

# Giuseppe Pinelli

## è stato assassinato

Il nuovo risvolto del così detto « caso Pinelli », ha avuto l'approvazione quasi incondizionata di larghi ceti della popolazione italiana. Grosso modo era proprio questo lo scopo al quale tendeva, con la nuova mossa giudiziaria certa parte di magistratura.

Gli antefatti sono noti, ma vale la pena di rielencarli.

Il 27 dicembre 1969, *Umanità Nova* smentiva

— visto di volta in volta come uccisore di vecchietti nei tram, di allenatore di paracadutisti da lanciare dalle finestre, di precoce assassino di bambole nella sua lontana infanzia, — si rendesse conto che l'unica strada che la legge borghese gli offrisse per rispondere agli attacchi dei periodici di sinistra, era purtroppo ricorrere all'aiuto della giustizia borghese. Anche se ne avesse avuto l'autoriz-

la versione ufficiale che voleva far credere al suicidio di Pinelli. Né polizia, né magistratura, si sono mai sognati di rispondere ad *Umanità Nova*.

Il 31 gennaio 1970, *Lotta Continua* pubblicava la sua prima vignetta con Calabresi in versione di assassino. Dovevano passare otto mesi prima che Calabresi

zazione, erano infatti diventati decisamente troppi i compagni che avevano acquisito il diritto ad essere suicidati come Pinelli.

Il 29 febbraio 1970 nell'aula della corte di assise di Milano nella quale si sta celebrando il processo contro il compagno di sinistra Pier Giorgio Bellocchio, viene cantata la « Ballata di

Pinelli ». La polizia servendosi dei suoi archivi politici, identifica e denuncia ventisette compagni. Il processo si svolge per direttissima e la magistratura si vede costretta ad assolvere gli accusati dichiarando implicitamente, nella sua sentenza, che era permesso e perfettamente legale dare dell'assassino a Calabresi, e ciò per evitare che in una causa contro i 27 compagni il Calabresi fosse costretto a salire sul banco degli accusati e correre il rischio di venire ufficialmente riconosciuto, anche da un tribunale borghese, come lo assassino di Pinelli.

Il 4 aprile 1970, *L'Avanti* avanza l'ipotesi che Pinelli sia stato ucciso da un colpo di karatè. Negli ambienti della magistratura, della polizia, e dei vari ministeri interessati, regna il silenzio più assoluto, silenzio che fino ad ora non ha mai subito una sola pausa.

Il 7 giugno 1971, la prima sezione penale della corte di appello di Milano, accetta la ricusazione del giudice Bioti richiesta dalla difesa di Calabresi. La ricusazione ottiene un unico scopo: evitare la riesumazione della salma di Giuseppe Pinelli ed affossare così ogni tentativo di procedimento contro Calabresi.

Il 24 giugno 1971, Licia Pinelli presenta denuncia contro tutti i poliziotti mi-

lanesi presenti nella famosa stanza al quarto piano della questura milanese nella notte dal 15 al 16 dicembre. La denuncia è per « assassinio volontario ».

Il procuratore generale della repubblica di Milano, Bianchi d'Espinosa, infrangendo una prassi che risale ai tempi umbertini, riceve di persona Licia Pinelli e la stampa borghese può lanciarsi nelle descrizioni sdolcinate del « buon giudice » il quale ascolta la sconsolata vedova. Sembra di assistere alle udienze che il vescovo di Roma o Saragat concedono ai terremotati della Valle del Belice promettendo loro dei miracoli che nessuno si è mai sognato di programmare.

Ai primi di agosto Bianchi d'Espinosa va in ferie, ed il 24 agosto la procura generale della repubblica di Milano, notifica a Calabresi la possibilità che contro di lui venga elevata l'accusa di omicidio colposo. In parole povere a Calabresi si fa colpa di aver permesso che Pinelli si suicidasse. Del pericolo che anche Allegra venga incriminato, è meglio non parlarne. Allegra infatti, corre il rischio di venir incriminato per aver fermato illegalmente Pinelli.

Si è mai visto in Italia un poliziotto che ferma illegalmente qualcuno?

I carabinieri di Bergamo che avevano fermato illegalmente, e massacrato di botte non